

Cristal LABOR
ARTE SENESE DEL CRISTALLO
accessori in cristallo per bagno
specchi d'arte, illuminazione
COMMERCIALE LABOR, S.p.A.
MILANO, Via Turati, 20

IL POPOLO

Direzione, Redazione, Amministrazione: Roma, Corso
Rinascimento 113 - Tel. 565.741-2-3-4 - Cronaca
Telef. 65.690.07 - Un numero L. 50 - C. C. Postale
n. 1/29853 - Sped. in abbonamento post. - Gr. 1°
Abbonamenti: anno sem. trim.
Settimanali L. 13.000 6.750 3.500
Con l'ediz. del lunedì L. 15.150 7.900 4.100
Per la pubblicità rivolgersi a SIPRA - Dir. Gen. Torino, Via
Bertola, 34, t. 57-53 - Milano P. IV Novembre, s. t. 69-82
ROMA - Via degli Scialoja n. 23 - Telefono 310.441

Roma - Anno XXIII - N. 253

Un numero L. 50 - Arretrato L. 80

QUOTIDIANO DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

Un numero L. 50 - Arretrato L. 80

Venerdì 23 Settembre 1966

FAMIGLIA E SOCIETA'

Il processo di pieno inserimento della donna nella vita sociale e politica del Paese ha avuto l'avvio, venti anni fa, con la nascita del nuovo Stato democratico: da allora, la questione femminile, posta nei primi tempi essenzialmente come affermazione e realizzazione della parità giuridica in ogni settore, si è andata man mano sviluppando nel delicato compito di delineare il ruolo della donna in una visione globale dei problemi di tutta la società in espansione. Visione che il Movimento femminile della Democrazia Cristiana — senza cedere ad atteggiamenti femminili ormai storicamente superati — ha sempre inteso, in modo coerente ed unitario, secondo una prospettiva di valori che trovano la loro origine nella concezione pluralistica e personalistica dei rapporti associativi.

«Essere persona nella famiglia e nella società», fu, infatti, il tema che il Movimento femminile affrontò lo scorso anno nel celebrare il ventesimo anniversario della Resistenza e del voto alle donne. Ed in quella occasione la delegata nazionale Franca Falucci sottolineò come la partecipazione consapevole della donna alla vita familiare e sociale assume un valore non solo come superamento delle condizioni di minorità in cui una diffusa mentalità e l'ordine giuridico avevano in passato costretto la donna, ma soprattutto come fatto che contribuisce in modo essenziale a realizzare quella società fondata sul personalismo che è il fine più alto della convivenza umana.

Nell'arco di questi venti anni tanto profonde sono state le modificazioni nella vita civile del Paese e vaste le trasformazioni avvenute nella condizione della donna e nel suo atteggiamento in rapporto alla società politica che esse impongono tuttora una riflessione quanto mai seria e capace di far emergere nuove ed efficaci prospettive d'azione. Un compito questo che il Movimento femminile si propone di affrontare nel suo undicesimo Convegno nazionale che si apre oggi a Bologna, e ciò — seguendo l'esempio delle precedenti assisi — per un costante adeguamento del metodo di azione politica alla dinamica della realtà sociale.

Vasto e molto impegnativo è il campo in cui si esplica l'attività del Movimento femminile, un movimento specializzato che la DC si dà al suo interno e al quale riconosce, nella unità politica del Partito, una sfera di autonomia organizzativa e operativa che si concretizza in molteplici responsabilità: dalla formazione politica e specifica — sui problemi di particolare interesse del mondo femminile — delle iscritte; alla sensibilizzazione e all'orientamento dell'elettorato femminile al fine di renderlo attivamente e consapevolmente partecipante degli ideali e degli indirizzi politici della DC; fino allo studio dei problemi relativi alla condizione della donna nella società italiana, offrendo così al Partito un contributo costruttivo per l'elaborazione dei suoi obiettivi politici e programmatici.

L'attuazione di queste finalità ha costituito il costante punto di riferimento dell'azione svolta in questi due anni dal Movimento femminile, al quale bisogna soprattutto rendere atto dell'impegno dimostrato in difesa dell'istituto familiare inteso come nucleo sociale attraverso cui passa, in modo primario, la costruzione di una società personalistica.

Le donne d.c. si sono infatti sempre battute per una concezione comunitaria della famiglia che — come disse la prof.ssa Falucci all'ultimo Congresso del Partito — «implica la pari corresponsabilità dei coniugi in»

(Continua in ultima pagina)



Il Presidente del Consiglio, on. Moro, mentre pronuncia al Senato il discorso di replica sul problema altoatesino

L'intervento di Moro al Senato sull'Alto Adige

Uno sforzo di giustizia e di pace contro i disegni del terrorismo

Confermato l'impegno del Governo di giungere responsabilmente e con fermezza al superamento della controversia nella piena salvaguardia dei diritti e dell'integrità dello Stato Nuova sollecitazione all'Austria per una più incisiva cooperazione con l'Italia - Assoluta parità fra i diversi gruppi etnici

Ecco il testo del discorso di replica pronunciato ieri al Senato dal Presidente del Consiglio, on. Moro:

Onorevoli Presidente, Onorevoli Senatori, Il brevissimo periodo di tempo, intercorso tra il dibattito alla Camera dei Deputati e quello che si va svolgendo al Senato, fa sì che ci si trovi dinanzi a una situazione politica sostanzialmente immutata. Tuttavia ho ascoltato con grande interesse gli interventi degli onorevoli Senatori, i quali hanno espresso la valutazione ponderata, serena ed autorevole del Senato della Repubblica. Una valutazione indispensabile per orientare ed, io credo, confortare l'azione del Governo in una materia così delicata e difficile, in ordine ad un tema, quello dell'Alto Adige, che voglio ancora qui definire un grande problema nazionale. Ringrazio tutti gli oratori per l'elevato contributo di pensiero e di passione dato con i loro discorsi ed in particolare i senatori Battino, Vittorelli, Rosati, Berlanda e Morino che hanno voluto confermare la loro fiducia nell'azione che il Governo ha svolto e si appresta a svolgere per tutelare gli interessi dell'Italia nella giustizia e nella pace.

Naturalmente per le circostanze d'anziano accennate, non potrò dire cose nuove. Ma, ciò malgrado, è mio dovere riportare al Senato, poiché il suo consenso è necessario e determinante, i termini della questione così come il Governo li coglie. E, giacché, del resto, ribadire i punti essenziali che affiorano in questo dibattito, in modo che l'opinione pubblica sia illuminata sulla difficoltà e complessità della situazione, sul modo secondo il quale il Governo intende affrontarla, sulle prospettive che si dischiudono alla nostra azione e le condizioni che possono renderla veramente efficace.

Un'accusa vorrei respingere in via preliminare e cioè che il Governo abbia agito, tenendo volutamente all'oscuro il Parlamento delle sue iniziative. Ed

nione pubblica sia illuminata sulla difficoltà e complessità della situazione, sul modo secondo il quale il Governo intende affrontarla, sulle prospettive che si dischiudono alla nostra azione e le condizioni che possono renderla veramente efficace.

Un'accusa vorrei respingere in via preliminare e cioè che il Governo abbia agito, tenendo volutamente all'oscuro il Parlamento delle sue iniziative. Ed

Un'accusa vorrei respingere in via preliminare e cioè che il Governo abbia agito, tenendo volutamente all'oscuro il Parlamento delle sue iniziative. Ed

PRIMA CONCRETA RISPOSTA ALL'APPELLO DI PAOLO VI

Un piano di pace per il Vietnam esposto all'ONU dagli Stati Uniti

Un incontro di Fanfani con il ministro Gromyko

Sono stati trattati problemi bilaterali e internazionali, in relazione agli sviluppi del dibattito alle Nazioni Unite - Un colloquio con il ministro giapponese Shiina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Washington, 22 settembre
Nel pomeriggio di oggi, alle ore 16, si sono incontrati il ministro degli Esteri Fanfani e Gromyko accompagnati dai rispettivi ambasciatori e collaboratori. Del colloquio protrattosi per oltre un'ora e mezza, non è stato dato alcun comunicato. Si ritiene che in esso si sia trattato in primo luogo delle rela-

Washington disposta a sospendere i bombardamenti sul Nord e ad attuare il graduale ritiro delle truppe "sotto supervisione internazionale", se Hanoi si impegnerà a cessare le sue attività militari contro Saigon - L'incontro Rusk-Gromyko in margine ai lavori dell'Assemblea

Gli Stati Uniti hanno presentato oggi una serie di proposte dirette a riportare gradualmente, attraverso una tregua d'armi, la normalità nel Vietnam. Il nuovo piano di pace americano, che si articola in due fasi strettamente interdipendenti, è stato esposto dal delegato di Washington all'ONU, ambasciatore Goldberg. Gli Stati Uniti — ha detto Goldberg — sono disposti a interrompere tutti i bombardamenti sul Vietnam del Nord, se il governo di Hanoi accetterà di ridurre le sue attività militari contro il Vietnam del sud; essi inoltre si impegnano, di fronte a una risposta «pubblica o confidenziale» da parte del nord-Vietnam, a iniziare un concomitante ritiro graduale delle loro truppe «sotto una supervisione effettiva».

Il delegato di Washington all'ONU ha posto al regime di Hanoi due domande precise: «Sarebbe disposto, nell'interesse della pace, e in risposta ad una preventiva cessazione dei bombardamenti nel Vietnam del nord, da parte degli Stati Uniti, ad adottare provvedimenti corrispondenti e, al momento opportuno, a ridurre e infine sospendere le proprie attività militari nel Vietnam del sud?»

«Sarebbe disposto il Vietnam del nord a concordare un calendario per il ritiro, dal Vietnam del sud, sotto adeguato controllo, di tutte le forze estere, quelle del Vietnam del nord come quelle degli Stati Uniti e degli altri Paesi che aiutano il Vietnam del sud?»

Il rappresentante americano ha ripetuto l'affermazione del suo governo secondo cui la posizione del «Vietnam» al tavolo delle trattative è cosa da risolversi in sede di trattative. «Il nostro punto di vista su questi problemi è stato esposto dal presidente Johnson, che ha messo in chiaro che questa non sarà una questione insormontabile. Noi invitiamo le autorità di Hanoi a considerare se questo ostacolo ai negoziati non sia più immaginario che reale».

Goldberg ha quindi inquadrato la posizione politica e morale del suo governo di fronte al problema vietnamita.

«Noi vogliamo — egli ha detto — una soluzione politica, non una soluzione militare a questo conflitto. Per la medesima ragione, respingiamo l'idea che il Vietnam del Nord abbia diritto di imporre una soluzione militare. «Noi cerchiamo di assicurare al popolo del Vietnam del sud lo stesso diritto di autodeterminazione — e di decisione del proprio destino politico, senza la costrizione della forza — secondo»

quanto riconosce per tutti la «carta delle Nazioni Unite». «Crediamo infine — ha aggiunto Goldberg — che la riunificazione del Vietnam debba essere decisa attraverso una libera scelta da parte del popolo sia del nord come del sud-Vietnam, senza interferenze esterne. Siamo del tutto»

Oggi Moro compie 50 anni

Il fervido augurio della D.C. e dell'onorevole Rumor al Presidente del Consiglio

L'on. Aldo Moro compie oggi cinquant'anni. Per la fausta ricorrenza il Segretario politico della D.C. on. Rumor ha inviato al Presidente del Consiglio una lettera con cui esprime l'augurio più fervido, a nome del Partito e suo personale, sia per l'ottavo anniversario sia per l'opera che l'on. Moro svolge con generosa dedizione nel suo alto incarico al servizio del Paese.

All'augurio del Segretario della D.C. si aggiungono quelli di tutta la redazione del «Popolo».

MARCELLO SPACCARELLI

(Continua in ultima pagina)

Nessuna tregua in Alto Adige al fanatismo criminale

Il ministro Taviani illustra le difficoltà con cui viene condotta la lotta antiterroristica - Positivi risultati dell'azione di ordine pubblico - Documentate le collusioni con i movimenti neo-nazisti

Pubblichiamo il testo delle dichiarazioni fatte ieri all'Assemblea di Palazzo Madama dal ministro dell'Interno, onorevole Taviani:

In tutto il dibattito non vi è stato alcun cenno di critica o di riserva nei riguardi dell'azione di ordine pubblico in Alto Adige e del modo in cui viene condotta la dura lotta antiterroristica. Se prendo la parola prima delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, è per ribadire alcune precisazioni, oltreché per rispondere ad alcuni quesiti che sono stati rivolti al governo circa la

natura e la sostanza del fenomeno terroristico. Ho già detto alla Camera che la situazione è oggi diversa da quella del 1960: nuovi gravi problemi presentano il terrorismo, mentre è migliorato l'atteggiamento della grande maggioranza della popolazione di lingua tedesca.

Nel 1960 si avevano frequenti attentati contro tralicci e manufatti; gli attentati erano protetti o favoriti da numerosi elementi del gruppo linguistico tedesco dell'Alto Adige. I terroristi erano molti, tutti o quasi tutti di origine locale. Oggi i terroristi sono meno numerosi, alcuni ancora di origine altoatesina, altri cittadini austriaci o tedeschi; non hanno l'appoggio della popolazione locale, se non di qualche raro elemento. Sono fanatici criminali che non hanno alcun rispetto di qualsiasi valore umano: ultima tragica prova è l'attentato del 9 settembre che ha accompagnato la morte, con un sardo, un altoatesino del gruppo linguistico tedesco. Sono caduti insieme nel supremo sacrificio, quasi a significare che la lotta non è solo contro qualcosa — il terrorismo — ma per qualcosa: per la pacificazione politica e la civile convivenza delle popolazioni dell'Alto Adige.

Bisogna distinguere due aspetti della lotta antiterroristica: l'uno è la tipica attività di prevenzione e di protezione per azioni di sabotaggio o per attentati dimidiati che possono essere compiuti ovunque nel Paese: tali gli attentati di quest'estate a Bolzano, a Mestre, ad Alasio, che non hanno nulla a che fare con il fanatismo nazista di Norbert Burger. Questa attività di prevenzione e di protezione è sotto la guida vigile e costante della Direzione Generale di P.S.

L'altro aspetto riguarda la fascia di frontiera: questa è la lotta di protezione, difesa, prevenzione e repressione contro un ristretto numero di terroristi, franchi tiratori e dinamitardi, particolarmente agguerriti: costoro non si spingono che pochi chilometri, spesso,

SODDISFAZIONE E STUPORE

L'Avanti! di ieri ha colto l'occasione dell'approvazione dei provvedimenti del governo a favore di Agrigento per suscitare un duplice ordine di considerazioni: da una parte la soddisfazione per il sollecito e unanime voto parlamentare che assicura uno stanziamento di venti miliardi per la ricostruzione della città siciliana — ed è questa, cosa ovviamente legittima e per noi pienamente condivisibile, tanto più che il contributo della DC ai lavori parlamentari è stato larghissimo; dall'altra un commovente, a sfondo moralistico e pretenzioso, impennato su imprecise responsabilità riferite alla DC e riguardanti il passato che il presente — ed è, questa, cosa né pertinente né plausibile.

Infatti, per quanto riguarda la dolorosa vicenda della città dei Templi e le responsabilità eventuali che vi sono connesse la DC ha più volte, e in tutte le sedi interessate, inequivocabilmente manifestato il preciso impegno di addebiitare alla più rigorosa ricerca e definizione di quelle responsabilità. Una posizione, dunque, limpida e costruttiva ad un tempo, volta a non occultare colpe e, insieme, a indicare le vie di una sollecita e adeguata soluzione dei problemi. Ora si è in attesa dei necessari accertamenti e un discorso che voglia essere corretto e intendeva davvero contribuire alla chiarezza non può non essere fatto se non alla luce dei risultati di quelle indagini.

L'ON. MARIANO RUMOR AL CONVEGNO DEL M.F.

Si aprono oggi a Bologna i lavori dell'undicesimo Convegno nazionale del Movimento femminile della DC. Nel corso della riunione, che si concluderà il 25 prossimo, verrà fatto un consuntivo dell'attività svolta dall'organizzazione e verranno valutate le esperienze fatte nella sfera più direttamente affidata alla sua responsabilità.

Le delegate al convegno al termine dei lavori dovranno eleggere la delegata nazionale e il nuovo Comitato centrale che resteranno in carica fino al 1968. Oggi l'on. Mariano Rumor porterà alle convenute il saluto del Partito.

SOSPESO LO SCOPERO ALLA RAI-TV

Lo sciopero preannunciato per oggi dai lavoratori della RAI-TV interessati al rinnovo del contratto collettivo è stato sospeso: la decisione è stata resa nota ieri al termine di un incontro del ministro del Lavoro, Bosco, con i rappresentanti sindacali.

(Particolari in VI pagina)